

CALENDARIO del SANTUARIO Settembre 1935-XIII^o

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla « Valletta »
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. breve meditazione - Bened. Eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino
 » 7.30 - S. Messa letta con Vangelino
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14.— - Dottrina, - Vesperi, Bened. Euc.
 A sera: S. Rosario, Litanie della B. V. e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Prima Domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa cantata - Dopo la Dottrina: Processione colla Reliquia della Madonna.
 3 - *Primo Martedì* - Alla sera: Solita funzione in onore degli Angeli Custodi.
 8 - **Festa di Maria Bambina** - Ore 9,30: S. Messa cantata - Discorso - A sera: Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.
 12 - **Ss. Nome di Maria** - Ore 5,30: S. Messa cantata all'altare della Madonna. A sera: S. Rosario - Discorso - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.
 14 - *Esaltazione della S. Croce* - A sera: S. Rosario - « Vexilla Regis » e benedizione colla Reliquia della S. Croce.
 15 - **Festa dell'Addolorata** - *Terza domenica del mese* - Ore 9.30: S. Messa cantata; poi, consueta processione Eucaristica. Dopo la Dottrina Canto dello « Stabat Mater » e Benedizione Eucaristica.
 18 - 20 - 21 - Tempora con digiuno e magro.
 23 - Comincia la novena dei Ss. Angeli Custodi - A sera: Rosario ecc.
 27 - *Festa della Madonna degli Orfani* - Ore 5,30: S. Messa cantata all'Altare di S. Girolamo
 N. B. - Con la seconda domenica terminano le processioni di penitenza alla Valletta.

Ritiri Spirituali e Conferenze del mese:

- 1 - Prima Domenica. Il Ritiro Sp. per la Giov. Fem. in questo mese si sospende, perchè prossimi gli Esercizi Spirituali, che cominceranno la sera del 4.
 3 - Ore 20: Adunanza degli Uomini Cattolici.
 6 - Primo venerdì - Ritiro Sp. per le Donne Cattoliche.
 8 - II^a Dom. - Dopo le Funzioni Vespertine - Adunanza dell'Associazione di Giov. Fem. di Az. Cattolica.
 12 - Ore 15. - Adunanza dei Terziari Francescani.
 19 - Ore 15 - Adunanza del Gruppo Parr. Danne Cattoliche.

IL CALENDARISTA

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 19 Agosto 1935 - XIII^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 19 Agosto 1935 XIII^o - P. R. Bianchi, Direttore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: Il Pensiero Religioso del Mese - Mater Orphanorum - Spigolature - I mendicanti sulla strada - All'Ombra di S. Girolamo - Il Culto di S. Girolamo nel Piemonte - Pellegrinaggi degni di menzione - Sotto la Protezione di S. Girolamo - Necrologi.

PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE - 21 SETTEMBRE

Mater Orphanorum, ora pro nobis

Vi sembra strano, questo titolo dato alla Vergine, amici lettori? Eppure esso rivela la bontà infinita del Signore, e insieme la molteplice protezione che la Vergine esercita sulle sventure umane.

Le venne l'appellativo di « Madre degli Orfani » nientemeno che dall'immortale Pio IX, che si degnò di porlo colla sua augusta mano in calce ad un'immagine di Maria S.S. Immacolata, forse pensando all'opportunità di dare agli orfani una Madre celeste, come già in S. Girolamo, la Provvidenza aveva loro assegnato un Padre amorosissimo, ed un validissimo protettore in cielo. Del resto, non è stata Ella forse costituita tesoriera e dispensatrice delle divine grazie?... In Lei dunque è riposta l'universalità dei soccorsi, e tanti titoli potremmo attribuirle, quanti sono i dolori da consolare,

le sventure da alleviare. I Padri della Chiesa ci appaiono inesauribili nel lodare la Vergine S.S. coi titoli più soavi, ciascuno dei quali non è che un aspetto particolare della molteplicità delle cause ad Essa affidate. La Chiesa stessa, colle Litanie Lauretane, non fa che esaltare i vari aspetti coi quali si manifesta la sua potenza regale, e la sua grandezza senza pari: ed anche recentemente ha aggiunto nuove invocazioni, quando nuove necessità sono sorte, alle quali nessun altro avrebbe potuto portare sollievo.

Ma se ci fermiamo a considerare come la Vergine si possa invocare Madre degli orfani, ci appare facilmente la ragione di tale invocazione.

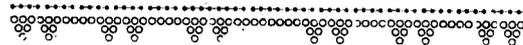
Il ricordo più dolce e caro per ogni uomo è sempre quello della creatura che con dedizione suprema di tutta se stessa si fece

cooperatrice della Divina Provvidenza per la sua creazione: nè viene meno, nelle tante vicende della vita, ma rimane sempre e come simbolo di dolcezza, di amabilità, di sacrificio, di amor vero e più d'ogni altro ardente; e quante volte l'invocazione alla mamma esce come ultima espressione di un supremo appello, dal cuore e dal labro del morente! Tutto ciò dice quanto sia cara ad ogni uomo la madre sua! Quando la morte ci separa da Lei, quanto indicibile dolore ci strazia il cuore! Da allora, la vita perde, per dir così, ogni sorriso, e l'orfano sente che nessun cuore sulla terra, palpiterà d'ora innanzi d'amore tale, che possa paragonarsi a quello della madre perduta. E' una grande sventura, una anzi delle maggiori, che colpisca, il rimaner privo in tenera età dei propri genitori, perchè viene a mancare, quando ancora non si basta a se stessi, dei primi e naturali conforti e guida e che cosa avverrebbe del fanciullo orfano, se nessuno ne prendesse cura?... Maria che ha maturato la sua maternità universale ai piedi della Croce nel martirio crudele del suo Cuore, alla vista del suo Divino Figliuolo, vittima di espiazione per le umane iniquità, potremmo forse pensare che, come sollecita soccorre alle nostre miserie, così non intenda, non si commova, non compatisca, non soccorra all'orfano, nella sua miseria, nel suo abbandono?

Ah! no! non c'è cuore di Madre che intenda meglio del suo, la sventura del proprio figlio, e che non voglia perciò prestargli aiuto.

Mater orphanorum, ora pro nobis! ripete spesso l'orfano che sente grave il peso della sua sventura, e si conforta nel pensiero che dal Cielo veglia su di lui amorosa una madre di una tenerezza d'amore che non può essere superata da nessun cuore di madre terrena. Ne ebbe la prova manifesta, proprio S. Girolamo, il Padre degli orfani, che,

chiuso nella prigione di Castello di Quero, collo spettro della morte dinnanzi allo sguardo sgomento, rammentò le parole della sua madre morente, e seguendone il consiglio, rivolse l'invocazione alla madre celeste, e questa non tardò un istante a salvarlo. I devoti di S. Girolamo onorino Maria S.ma con questo bel titolo e La preghino che voglia assistere, difendere, proteggere gli orfani tutti, perchè siano per loro meno gravi le funeste conseguenze della perdita dei genitori.



≡ SPIGOLATURE ≡

Scriva S. E. Mons. Vescovo di Cremona, a proposito dei Santi della carità, la cui memoria si celebra nel mese di Luglio.

« E piace notare una cosa curiosa. In questa corona di Santi, quattro insigni furono soldati, che militarono la giovinezza nel mondo e col mondo, un poco anche mondanamente, e per la prova della sventura e dell'umiliazione, infermità, sconfitte, prigionie, battuti nell'orgoglio umano, furono vinti del Divino Amore e ne diventarono gli eroi e i trionfatori sono: S. Giovanni Gualberto, S. Camillo de Lellis, S. Girolamo Emiliani, S. Ignazio di Lojola. Di essi si può ripetere col Manzoni, che fu divina ai vinti - mercede il vincitor (Pentecoste), Gloria al Divino amore trionfante sulla terra col sangue di un Dio Crocifisso!

« Dopo il peccato, per via del dolore riconquista e regna l'amore. Troppo spesso gli uomini maledicono al dolore perchè non credono all'amore ».

(Dal bellissimo Almanacco « I giorni » edito da « La Meridiana » - Milano)



I MENDICANTI SULLA STRADA

— GLI AMICI DI GESÙ —

La miseria. Nelle vicinanze di tutti i Santuari essa è portata. Sono i poveri mendicanti che stendono la mano implorante carità. Una disgraziata mamma: è cieca, sta seduta sul ciglio della strada: una pia bambina fa appello al cuore dei passanti. Povera bimba: una festa era lì addormentata sul muricciolo e uno sciamme di mosche era sulla bocca, nel naso, nelle orecchie. La cieca non s'accorgeva e la piccola dormiva, dormiva pur nel suo martirio. Io m'accostai e feci una doppia carità. Poi un povero sciancato, che ti offre dei biglietti rossi, verdi e gialli. Più su un poveretto seduto e appoggiato al suo bastone: come trema! E avanti. Il numero cresce. Impressiona.

Io voglio bene ai mendicanti. Più che tutti mi rappresentano Gesù. Oh, la civiltà moderna cos'ha mai fatto! Essa è crudele, matrigna con gli amici di Gesù, che sono i poveri. Orgogliosa ed egoista, li maltratta. Li guarda con disprezzo. Li manda via dalle case. Ha ribrezzo quando li vede. Li odia... E' il segno, questo, dell'abbandono di Dio, della dannazione. Guai a chi non ama i poveri!

Ai tempi dei nostri vecchi non era così. I nostri buoni vecchi - di vera tempra cristiana - proteggevano e soccorrevano i poveri. Allora, domandare di che

vivere a chi viveva nell'abbondanza era una cosa tanto naturale. Oggi? Ma sì: oggi chiedere l'elemosina è un delitto. Io dico però che i mendici non vi saranno più, quando verrà tolta la miseria. Ma ciò non sarà mai. Sempre vi saranno poveri in mezzo a noi: è parola sacrosanta di Vangelo.

Oh, il Ven. Padre Antonio Chevrier, che per far vivere i suoi ricoverati, si decise di compiere un atto eroico: si diede cioè a mendicare! Questo santo Sacerdote di Lione scelse una delle Chiese più frequentate dalla città e una volta alla settimana si metteva alla porta e lui, ritto in piedi - talvolta anche in ginocchio nei momenti più critici e bisognosi - muto, immobile, con una borsa aperta in mano - e in tale umiliante posizione passava un'ora e mezza, dalle 11 alle 12 e mezzo! La prima volta che provò, non ne ebbe la forza; provò una seconda: il coraggio gli venne la terza volta, ma ne ebbe tale scossa, che fu portato a casa ammalato. Però la timidità era vinta e d'allora in poi tutti i venerdì era là davanti a quella Chiesa, fra lo stupore dei suoi concittadini e le risa e gli scherni di molti: si fece santo.

Un giorno le guardie lo arrestarono. - Come! - gli disse il commissario -

Lei, prete, non ha vergogna di mendicare? Ma perchè chiede l'elemosina in questo modo?

- Per i miei ricoverati, i poveri ragazzi.

- Quanti?

- Una sessantina... Il commissario finì per intenerirsi e diede al povero Prete una forte elemosina.

Del resto siamo qui alle Cappelle che narrano i tratti più squisiti della carità di S. Girolamo. Non sono poveri quelli che egli ha attorno? E non vendette tutto per i poveri? E non si fece egli stesso più povero di tutti i poveri e per i poveri? O spirito di S. Girolamo, su, su impossessati ancora di noi e fa che tutti abbiamo ad amare ed imitare la tua carità!

- Veda, Padre, mi diceva domenica un buon giovane pellegrino di Tradate - purtroppo è vero che oggidì si è perduto il sentimento buono verso i poveri...

- Eppure Dio è sempre il medesimo, e se s'ascoltasse e predicasse - a fatti la religione, sarebbe diminuita la miseria, anzi verrebbe addolcita, sopportabile e santificata. Guardiamo alcuni Santi, oltre il nostro San Girolamo.

- Chi fu quel Papa che si distinse tanto per l'amore ai poveri...

- Oh, furono tanti. Uno dei più celebri fu San Gregorio I, vissuto dopo il 550. E' uno dei più grandi Papi. Sua madre è santa Silvia e sue zie sono Santa Tersilia e Santa Emiliana: un Santo in una famiglia di Santi. Mortogli il padre e ritiratasi la madre a vita monastica, fece della sua grande casa sul

Celio un convento, altri sei ne fondò nei suoi immensi possedimenti di Sicilia e distribuì il resto ai poveri. Fatto Papa, la sua carità fu senza fine. Teneva in un registro il nome di tutti i bisognosi e li soccorreva generosamente. Un po' prima di diventar Papa, non sapendo che dare a un povero, gli donò la scodella d'argento nella quale sua madre gli mandava ogni giorno la zuppa. Ogni giorno chiamava alla sua mensa dodici poveri e li serviva. Una volta ne venne uno di più: lo fece sedere presso di sè... Era Gesù, povero tra i poveri. (Ricordiamolo!). Erano poi così tante le distribuzioni che faceva che uno scrittore dice che « la Chiesa pareva diventata un magazzino al quale accorreva tutto il mondo ». Un giorno gli fu riferito che era stato trovato per la via un povero, morto di fame. Si mise a piangere e per più giorni fece tante penitenze, ritenendosi responsabile di quella disgrazia per non essere stato abbastanza sollecito nel cercare ed aiutare quelli che soffrono.

- Mi hanno detto anche della carità di Pio X...

- Oh, la bella, mite, soave figura del nostro Pio X! Mi è caro parlarvi di

Ai nostri gentili abbonati!

In ossequio alle recenti disposizioni anche il nostro Periodico viene ridotto di un quarto, nel numero delle pagine. Procureremo però di compensare tale riduzione, colla scelta dei caratteri, che permettano di non ridurre la materia.

Siamo sicuri che con uguale spirito di disciplina i nostri abbonati accoglieranno questo piccolo sacrificio.

Lui, proprio in quest'anno centenario della sua nascita e mentre tutto il mondo guarda a Roma e aspetta ansiosamente che sia proclamato Santo. Era nato, si può dire, per fare carità. Ogni bisognoso trovava in lui soccorso. Talvolta si disfaceva di oggetti necessari per dare il ricavato ai poveri: per questo impegnò anche l'orologio e perfino l'anello episcopale! Un giorno, mentre era parroco, ritornando da un panegirico che aveva fatto in un paese vicino, donò a un povero il napoleone d'oro che aveva ricevuto. Se vedeva dei mendicanti, li chiamava in casa e un giorno quand'era Vescovo a Mantova, tirò fuori persino il lesso che bolliva e ne diede un pezzetto ciascuno. Le sorelle, che lo servivano, dovevano nascondergli la biancherie, perchè egli donava, donava tutto. Che meraviglie dunque quando, Patriarca a Venezia, vedendolo passare per la città la gente si fermava e diceva: « Come el xe bon el nostro Patriarca! Benedetto lu e la so mama! » Nel suo testamento lasciò scritto: « Sono nato povero, sono vissuto povero, muoio povero ». E raccomandò le sorelle al successore.

- Come fan bene al cuore questi esempi edificanti!

- Avrò, sentito parlare tanto di San Giovanni Vianney, di cui il 4 agosto fu il 76° della sua morte.

- Il Curato d'Ars?

- Precisamente.

- Quel Santo tutto zelo e penitenza.

- E soprattutto carità. Senza questa non si è santi. Anche se si fanno mira-

coli, se manca la carità si è bronzi sonanti, anzi si è nulla. La carità è la prima, primissima virtù: è la madre. Oh, il Curato d'Ars come fu tutto carità! Prima verso Dio, poi per i poveri. Il suo cuore - sensibilissimo - si apriva davanti a tutte le miserie: egli amava teneramente gli infelici per i quali aveva parole di soave conforto e si spogliava di tutto quanto aveva e distribuiva, distribuiva senza stancarsi mai. Vendeva ciò che possedeva: mobiglio, biancheria, ogni più piccolo oggetto per dar tutto ai poveri. Qualche volta prima dell'alba aveva già dato più di cento franchi in elemosina. Riusciva a pagare l'affitto di trenta famiglie. Diceva: « Sono felice quando mi vengono i poveri: Se non venissero, starei male e andrei a cercarli ». Un giorno ne vide uno con le scarpe rotte: le cambiò con le sue. I suoi confratelli Sacerdoti, durante una missione che predicava fuori d'Ars, gli fecero dono di un paio di pantaloni di buon velluto. Quando ritornò in Parrocchia incontrò un povero, tutto a brandelli negli abiti e tremante dal freddo. Il Santo Curato gli fece cenno di attendere un istante, si nascose presso una siepe e ricomparve tosto tenendo in mano i suoi nuovi pantaloni che il povero fu sollecito ad infilare... Ogni giorno poi era lieto di fare la carità a una povera cieca, perchè così non veniva conosciuto. Si avvicinava a lei adagio, deponeva nel suo grembiule l'elemosina e si ritirava senza dir nulla. La povera cieca pensava si trattasse di qualche sua vicina e diceva: « Grazie, amica mia,

grazie e il buon Dio benedica te e i tuoi figliuoli » - e il curato si allontanava, ridendo di gran cuore.

- Ma alle volte, facendo così la carità, si può essere anche ingannati...

- Oh, quando si dà a Dio, non restiamo mai ingannati. E' la massima dei Santi.

- Se davvero fosse così intesa la carità!

- Veda, mio caro signore, noi dei poveri dobbiamo avere quella stima soprannaturale come ce la insegna e suggerisce il Vangelo. Non sbaglieremo mai se in ciascun povero, anche - anche specialmente - il più pezzente e ributtante - vedremo la divina persona di Gesù Cristo. Così fecero e fanno i Santi. S. Giovanni di Dio, un giorno scoprì delle cicatrici nei piedi di un povero che soccorreva. S'inginocchiò, esclamando: « Ah, siete Voi dunque, o Signore! - Terminerò col raccontarle quest'altro fatto ancora del Curato d'Ars. Mentre un giorno predicava nella sua Chiesa, vide giù in fondo un povero, carico del suo fagotto e sostenuto da due grucce, che faceva sforzi per entrare. Ma nessuno si tirava in disparte. Allora il Santo prete cessò di parlare, discese dal pulpito, attraversò la folla, prese per mano il mendicante e, non essendovi più posto in Chiesa, lo condusse sul pulpito, facendolo sedere.

... E' l'ora della Messa. Ci lasciamo non senza aver dato quel poco che abbiamo ai nostri buoni amici che sono i poveri mendicanti su la strada della Valletta.

Episodi di Santi della carità.

Offerte varie

Pacchiani Giuseppina di Terraverde L. 10 e Fumagalli Ugo di Cassago L. 5 - Casiraghi Rosa, Osnago L. 10 per celebrazione di Sante Messe in ringraziamento o per implorare nuove grazie - N. N. Somasca L. 5 - N. N. Erba L. 50 - A mezzo del Sig. Gatti riceviamo tre oggetti d'oro da devoti di Osnago, L. 10 per una Messa secondo l'intenzione di Panzieri Ernesto, e le offerte di L. 163 raccolte fra i numerosi pellegrini di Osnago, Missaglia, Verderio, Merate ecc. - Manzoni Paolo L. 10 per grazia ricevuta - Marinelli Romolo, Pedinigliano L. 5 per voto fatto - Invernizzi Giuseppina di Pieve Albignola, L. 10 per grazia ricevuta - Sig. Rossi Giov. Battista, Somasca L. 100 per celebrazione di Sante Messe e L. 100 per gli Orfanelli - Sig. ra Bonfanti in Magni di Osnago, L. 10 in ringraziamenti per un favore ottenuto - Sig. Riccardo Ferrario da Castello - Lecco L. 30 per tre Messe di rendimento di grazie e di invocazione di grazie ulteriori, a nome dei figli dott. Cesare e Ing. Arturo e del genero avv. Girolamo scola.

Abbonamenti

R.ma Superiora dell'Ospedale di Pandino - Fratelli Abba, Lodi - Scoti Valentina, Pescia - Barfucci Fido, Pieve S. Stefano.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 9561 - N. N. Somasca L. 10 - Villa Luigia, Concorezzo L. 50 a mezzo del Sig. Gatti - N. N. Genova, L. 200 - Sig. Rossi Giov. Battista L. 100 - Totale L. 9921.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani -
Somma precedente L. 3555 - N. N. L. 5 - Totale L. 3560.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4300.

ALL'OMBRA DI SAN GIROLAMO

Le Cappelle recentemente restaurate.

Facciamo stavolta una sosta nelle cose e nei ricordi di S. Girolamo. Ecco qua.

Alcun tempo fa venne qui a S. Girolamo il valente pittore sig. Fedele Martinelli di Bizzarone (Como). Salimmo insieme la via che conduce alla Valletta e al Castello.

- Senta, caro pittore, gli dicemmo, Ella con la sua mano che sa l'arte bella dei colori, faccia belle queste Statue che sono sì deteriorate. - Perchè no? Ma volentieri, anzi. Quando si tratta di San Girolamo... E difatti venne e in brevissimo tempo restaurò tutte le 63 Statue.

I buoni Novizi ne fecero la pulizia e il sig. Martinelli diede tutto il suo forte ingegno, il suo amore e la sua fede nel rendere nuove le faccie, i costumi, le movenze delle Statue. Studiò specialmente la dolcissima fisionomia di San Girolamo e difatti è il nostro Santo, nei suoi occhi spiranti carità, nel suo sorriso di protettore e nelle sue mani carezzevoli e benedicienti che qui su tutti e su tutto campeggia negli episodi principali della sua esistenza a gloria del Signore e a pro' dei piccoli e degli infelici. Fermatevi soprattutto a contemplare, su presso la Valletta, la morte di S. Girolamo e vi sentirete attratti e commossi da quella mestissima scena così ben riprodotta e condotta a termine dal nostro insigne pittore.

Tutti i pellegrini ne sono entusiasti. A lui il plauso ben meritato, a lui tanto buono ed umile - la riconoscenza di Somasca e - soprattutto la benedizione di San Girolamo. Anche tra i mortali il fiore della gratitudine - figlio soavissimo della carità - spunterà bello e vivido nei cuori.

Siamo lieti che anche il benemerito giornale cattolico «L'Eco di Bergamo» ha parlato di questi lavori col dovuto elogio.

IL CULTO DI SAN GIROLAMO EM.

—|| NEL PIEMONTE ||—

(continuazione)

MONDOVI' BREO

Pio Istituto Pagliano.

Essendo stata spedita la vita di S. Girolamo, la Rev. da Superiora ringrazia e assicura che d'ora innanzi il caro Santo verrà invocato mattina e sera dalle figlie di quel Pio Istituto, con la fiducia di ottenere la di Lui protezione.

CARRU'

(Dioc. Mondovi).

Dalla sua provvisoria residenza, la Rev. da Madre delle Suore Domenicane ci fa sapere che volentieri parlerà alle Superiori delle Case dipendenti affinché facilitino l'opera di propaganda in favore di S. Girolamo Emiliani. Essa ne ha già introdotto il culto tra le sue orfanelle.

PINEROLO

Orfanotrofio S. Giovanni Battista.

La propaganda ha fatto i suoi primi passi, dando gratis la vita e immagine morale di S. Girolamo Emiliani

PINEROLO
Orfanotrofio femm. (Osp. Cottolengo).
 Anche in questo Istituto è stata introdotta la conoscenza di S. Girolamo, se ne attende l'esito.

PINEROLO
Orfanotrofio S. Giuseppe (Osp. Civile).
 La bella famiglia di 43 Orfane e 26 Orfani sono ben lieti, ci scrive la Rev. da Superiora, di riconoscere ed accettare per loro Patrono il glorioso S. Giuseppe Emiliani. Lo preghiamo tutti i giorni, anche per coloro che hanno voluto farlo conoscere.

BOVES
(Dioc. Cuneo) Orfanotrofio femm.
 La buona Superiora, delle Rev. de Suore Giuseppine di Cuneo, ci assicura che nel suo Istituto, le Orfanelle pregano il Santo Patrono, che finora non conoscevano, per ottenere la grazia di una buona formazione religiosa. Ha dato anche una elemosina in onore di S. Girolamo.

BUSCA
(Dioc. Saluzzo) Orfanotrofio maschile e femm.
 Diretto dalle Rev. de Suore di Carità. Il Santo comincia ad essere conosciuto e pregato. Ogni ricoverato ne ha l'immagine.

BARGE
(Dioc. Saluzzo) Ospizio femminile S. Domenico.
 Diretto dalle Rev. de Suore del Cottolengo. Prima del 20 luglio ci scriveva che la vita di S. Girolamo fu letta con entusiasmo e piacere dalle Suore e Orfanelle e assicura « che ricorreranno ben di cuore a S. Girolamo Emiliani, in modo particolare il giorno 20 luglio ».

RIVOLI
(Dioc. Torino) Istituto San Giuseppe - Artigianelli.
 Il Rev. Sig. Rettore scrive che S. Giro-

lamo è già in venerazione in quel Collegio, perchè retto dai Giuseppini che l'hanno come Protettore speciale, essendo essi consacrati all'educazione della gioventù specialmente abbandonata e povera. Aggiunge che nella loro Cappella, fino a pochi mesi fa, esisteva un trittico del pittore Reffo, nel quale era pure figurato S. Girolamo. Ora quel quadro si trova nella Cappella dello scolasticato filosofico degli stessi Religiosi Giuseppini.

BRICHERASIO
(Dioc. Pinerolo) Orfanotrofio Brignone.
 La propaganda è già entrata da qualche mese. Si attende l'esito.

BURIASCO
(Dioc. Pinerolo) Orfanotrofio femm. - Ospedale.
 Come sopra: propaganda in corso.

N. B. - Vari Istituti hanno chiesto la presenza di un figlio di S. Girolamo Emiliani, affinché renda la propaganda più viva. L'esperienza ha mostrato che ove la propaganda è stata fatta a parole e non solo per iscritto, il culto di San Girolamo è penetrato con molta facilità e apparve duraturo e più promettente di frutti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO DEL COMUNE	
di VERCURAGO	
MESE DI AGOSTO	
1935 - XIII ^o E. F.	
Nati	N. 4
Morti	N. 1
Matrimoni	Nessuno

Pellegrinaggi degni di particolare menzione

Il 25 Agosto un bel gruppo di ex-orfani della « Colombina » di Pavia - Orfanotrofio fondato da S. Girolamo - soddisfacendo ad un antico desiderio, vennero colle loro famiglie a visitare il Santuario, e a rendere

L'Egr. Presidente della Società degli ex-orfani della « Colombina » ho voluto degnarsi di inviare al R.mo Superiore del Collegio dei Padri Somaschi, la seguente gentilissima lettera:



Unione Uomini Cattolici dell'«Immacolata» di Milano - Pellegrinaggio del Luglio 1935.

onore al Santo. Furono accolti colla più grande gioia dai Padri Somaschi, e da essi ebbero le necessarie indicazioni che fecero loro ammirare maggiormente i ricordi e le orme lasciate qui dal loro Santo Protettore. Tutti furono assai soddisfatti della gita pellegrinaggio, tanto che espressero il proposito di voler organizzare per il prossimo IV^o Centenario della morte di S. Girolamo, (1937) un pellegrinaggio assai numeroso. Ci auguriamo che tale nobilissimo proposito sia attuato: e che gli orfani italiani tutti, vogliano in quell'occasione, venire a rendere omaggio al grande Santo, seguendo l'esempio dei carissimi ex-orfani di Pavia.

Pavia, 26 - 8 - 35 - XIII.

Con animo profondamente grato a nome mio e di tutti i componenti la comitiva degli ex-alunni dell'Orfanotrofio di Pavia, che Domenica si recarono in pellegrinaggio al Santuario di S. Girolamo Patrono universale degli orfani, porgo a V. S. i sensi del più vivo grazie e della più sentita riconoscenza per la squisita accoglienza che ci rimarrà sempre nella memoria,

Con il più profondo ossequio
 per tutti gli ex
 Il Presidente - A. TREVISAN.

No, amici cari: non voi dovete ringraziare noi: sibbene noi dobbiamo esser grati a voi, per averci dato così bella prova del vostro attaccamento affettuoso e devoto al Padre degli Orfani, che certamente dal cielo avrà goduto al vedervi raccolti attorno alle

- Istituto Femminile di Belvedere (Lecco).
 9. - I Bambini della Colonia Elioterapica di Olginate.
 10. - Balilla e P. I. di Renate (Milano).
 12. - Gruppo di Giovani di A. C. F., di Cerro Maggiore.



Ex Orfani della «Colombina» colle loro famiglie - Pellegrinaggio del 25 agosto 1935.

sue Sacre Ossa, Voi, che foste e siete sempre i suoi prediletti.

Ci auguriamo di rivedervi ancor prima della data sopra indicata, per dirvi tutta la nostra gioia e il nostro affetto.

Pellegrinaggi di Agosto 1935

1. - Le Alunne dell'Istituto Femminile S. Giuseppe (Milano).
- I Conzettini di Cantù con gli Orfani che ascoltarono la S. Messa del loro Direttore al Santuario accostandosi alla S. Comunione.
4. - Gruppo di Asp. dell' U. G. C. di Lecco. Balilla e Giov. It. di Gironico (Como).
6. - Giovani Catt. di Brivio. Per loro venne data la Ben. con discorso.
7. - Giovani Catt. di Oggiono. Pellegrinaggio di Lugano (Svizzera).

13. - Gruppo di donne di Inzago (Milano) venute divotamente in Pell. con gli antichi mezzi di trasporto.

Alunni del Coll. S. Fran. di Lodi acc. dal P. Verga.

17. Gruppo di Uomini e Giovani di Moncucco acc., dal Parroco.

Gruppo di Ragazze di A. C. di Montorfano (Como) acc., da Suore.

Vengono le piccole e giovani Italiane con le loro Comandanti e Fiduciarie. I figli della lupa con la Comandante di Centuria di Vercurago nel Sabato Fascista.

18. - Gruppo di Ragazzi di Secugnago (Lodi).

Gruppo di Giovani di Roncadelle (Brescia).

19. - Circa cento giovani di Saa Stefano Lodi).

20. - Gruppo di donne e giovani di A. C. di Lurano (Bergamo) acc. dal Parroco e dalle Suore. - Discorso e ben. al Santuario.

Numeroso Pellegrinaggio di Pandino (Cremona).

21. - Gruppo numeroso di giovani e ragazzi di Accursio (Monza).

I Chierici Benedettini di Pontida.

24. - Suore e ricoverate dell'Ist. Femm. delle Grazie (Bergamo).

Pellegrinaggio della Giov. Femm. di Cesano Maderno (piccole e giovani Italiane e figli della Lupa di Vercurago. (Come sopra).

25. - Gruppo di ragazze di Costa Lambro acc., dalle Suore.

Pellegrinaggio di Pavia.

29. - Gruppo di Pell. Salvirolo (Cremona).

Pellegrinaggio della Parrocchia di Ambivere acc., dal Parroco.

31. - Gruppo di Pellegrini di Inzago. (Il secondo in un mese):

Suore e alunne della Piccola Casa San Giuseppe di Milano.

Gruppo di Giovani Figino Milanese.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EM.

Guarito da debolezza organica e rachitismo. - Anghileri Angelo, bambino di un anno e mezzo, da Valmadrera, era affetto da debolezza organica e rachitismo grave, né valsero cure a risanarlo. Fu rivestito dell'abito benedetto, di S. Girolamo, cui i genitori afflittissimi, ma animati, della più grande fede fecero ricorso, e il Santo restituì al bambino perfetta sanità, con meraviglia del medico curante.

Guarito da prostatite. - Manzoni Paolo, di Camillo da Maggianico, soffriva per una dolorosissima prostatite, per la quale si rese necessario l'intervento chirurgico, che ebbe effetto brillantissimo, tanto, che egli poté, dopo soli 8 giorni, venire a Somasca, a ringraziare S. Girolamo, del quale riconosceva alrapida e perfetta guarigione.

N. N. ringrazia S. Girolamo per aver ottenuto dalla sua intercessione, di poter concludere ottimamente un affare commerciale di grande importanza. Ha portato un quadro votivo, in testimonianza della sua gratitudine.

Guarito da malattia alle ginocchia, non meglio specificata. Basilio Mazzoleni di anni 3, da Chignolo Isola (Bergamo) manifestò sulla debolezza alle gambe, per cui non poteva reggersi. Fu rivestito dell'abito benedetto, e in breve è guarito, ed ora si muove spadatamente.

Guarito da grave ferita di arma da fuoco. - Milani Ambrogio da Olginate venne accidentalmente ferito al braccio da arma da fuoco. Il suo stato era gravissimo, tanto che già si pensava dal medico curante che si rendesse necessaria l'imputazione. Allora egli ricorse con grande fiducia a S. Girolamo, e fu presto guarito, con immensa meraviglia del medico, che non esitò a dichiarare trattarsi di un fatto non naturale, tanto più che l'infermo, non solo guarì perfettamente della ferita riportata, ma riacquistò interamente il libero uso del braccio, cosa assai difficile a verificarsi in simili accidenti. Egli portò un quadro votivo in testimonianza della sua riconoscenza al Santo che l'aveva tanto beneficato.

Guarito da un tumore alla faccia. Ratlegni Enrico di Badile (Milano) era affetto da un tumore alla faccia, e non rimaneva altra speranza di guarigione, che nell'intervento chirurgico. Ma raccomandatosi a S. Girolamo, vide presto scomparso il tumore ed ora è perfettamente sano. Ha portato un quadro votivo.

Le grazie concesse da S. Girolamo ai suoi devoti e a quanti l'invocano vanno sempre più moltiplicandosi; e nel prossimo numero ne riferiremo alcune, che hanno veramente il carattere di soprannaturalità. Oh! potenza dell'intercessione del Santo di Somasca!

NECROLOGI

Il 9 Settembre si celebrerà in Somasca l'Ufficiatura di trigesimo a suffragio della compianta Sig.ra **Margherita Bernardoni**. Rinnoviamo alla sua famiglia così dolorosamente provata, l'espressione delle più sentite condoglianze e la promessa di preghiere propiziatrici della divina



misericordia per l'anima eletta della cara defunta, e del divino conforto della fede e della speranza cristiana per lo sposo e i figli di tutti, nonché per il piccolo Lio, suo nipotino amatissimo.

Come già abbiamo annunziato, il 1° Agosto si addormentò santamente nel Signore il

R.mo P ANGELO MA STOPPIGLIA
Vicario Generale dell'Ordine Somasco

La sua dipartita segna una delle più dure prove e delle più gravi perdite per l'Ordine stesso, che ammirava in Lui il religioso esemplare, il Sacerdote modello, lo storiografo diligente ed esattissimo nelle ricerche che Egli compiva a prezzo di lavoro assiduo e di non poco sacrificio, desideroso com'era, che rivissero le gloriose memorie del passato dell'Ordine, da Lui amato con tenerissimo affetto. E l'Ordine apprezzava immensamente le sue egregie doti, e soprattutto le sue virtù eminenti, tanto da elevarlo sino alla suprema dignità, e a conferirgli i più delicati ed importanti uffici.

Riferiamo qui, quanto ne scrive « Il Nuovo Cittadino » di Genova, del 4 Agosto:

Da pochi giorni appena si era portato sulle alture di Asiago per respirare le aure native,

nella speranza di ritemperare le forze affievolite e s'anche e ridare alla sua persona quella prestantza di vigoria che lo aveva accompagnato fino a questi ultimi anni. Ma la speranza andò fallita. Arrivato sui monti di Asiago sentì anzi un peggioramento al suo male, e, aggravatosi improvvisamente, veniva ricoverato di urgenza nell'Ospedale Civile di Breganze. Vi accorsero subitamente da Genova e da Como i suoi Confratelli, ma non ebbero altro conforto che di raccogliersi in preghiera intorno alla sua salma. Padre Stoppiglia morì il 31 Luglio.

Venuto fra noi da giovine ed entrato nella Congregazione dei RR. PP. Somaschi, tutta la sua vita, che fu di 65 anni, trascorse quasi, interamente in Liguria. Da giovine studente fu un modello di raccoglimento, di diligenza e di pietà. Asceso al Sacerdozio e compreso dell'alta sua missione, la compì fino all'ultimo con zelo, con passione, con amore. Le sue virtù non comuni richiamarono l'attenzione dei Superiori, che gli affidarono delicati e importantissimi uffici che egli assolvette con gradimento e plauso universale.

Fu anche per un triennio Superiore Generale della sua Congregazione; ed arrivato al termine del suo mandato, gli parve rinascere un'altra volta, perchè poteva liberarsi da una responsabilità che quasi lo atterriva.

Allora si raccolse nella casa della Maddalena e concentrò tutte le sue attività nel coltivare la sua vita interiore, nella direzione spirituale di alcuni Monasteri di Suore della Città, e specialmente nell'applicarsi con amore indefesso a illustrare le glorie della sua Congregazione. Fra gli studiosi, e specialmente fra i cultori di studi storici non è certamente ignoto il nome di Padre Stoppiglia.

Pubblicò molte e insigni opere di carattere storico, tutte aventi rapporto colla sua Congregazione, e ne ebbe lodi e felicitazioni da letterati insigni e da distinte autorità.

Qualche mese prima della sua morte, aveva mandato alle stampe un romanzo dell'Abate Morgantini, da lui corretto ed aggiornato col titolo « UN FIORE DELLE ALPI ». Purtroppo è stato questo il canto del cigno. Dio lo tolse d'improvviso dai suoi studi, dalle sue ricerche, dal suo lavoro prediletto, e lo volle a SE e con SE.

Beato lui che non era impreparato al passo supremo.

I funerali suoi si svolsero solenni in Breganze il 2 Agosto e la sua salma fu trasportata a Somasca.

Non possiamo non associarci al pietoso invito del Quotidiano Cattolico di Genova, invocando anche noi dalla carità dei lettori una preghiera di suffragio per l'indimenticabile estinto.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

SOMMARIO: Il Pensiero Religioso del Mese - All'Ombra di S. Girolamo - Cronaca di Somasca - Memorie edificanti della Valletta - Crociata di Preghiere a S. Girolamo Emiliani - Il culto di S. Girolamo Emiliani nel Piemonte - Il culto di devozione a S. Girolamo Em. - Per il IX Centenario della morte di S. Girolamo - Un glorioso ex orfano alunno dei Padri Somaschi - Pellegrinaggi al Santuario - Sotto la protezione - All'ombra della Croce - Calendario

IL PENSIERO RELIGIOSO DEL MESE

Regina S.^{mi} Rosarii, ora pro nobis!

Fra tutte le pratiche devote ad onore di Maria S.ma, la più a Lei gradita, è senza dubbio la quotidiana recita del S. Rosario. Ella stessa l'ha insegnato a S. Domenico. La «Corona» è divenuta ormai il «Breviarium» del popolo cristiano, e la vediamo scorrere fra le mani dell'umile popolana, come fra quelle della nobildonna, fra le mani dell'operaio, come fra quelle dell'uomo di genio illuminato dalla fede. E la preghiera semplice, breve, s'innalza fervorosa le mille e mille volte in un giorno solo al trono di Maria S.ma, sempre rinnovando prodigi, sempre riportando vittorie sui nemici della verità e del bene! Maria S.ma, onorata colla preghiera da Lei ispirata, non può rimaner sorda alla nostra invocazione; nessuna meraviglia pertanto che la Corona del Rosario sia divenuta oggetto così caro a tutti,

da vederla riposta perfino fra le mani dei defunti, quasi tessera di riconoscimento del devoto di Maria che non può andar perduto. Nulla di più ragionevole. La natura stessa del S. Rosario, la storia della portentosa sua efficacia, il riconoscimento ufficiale della Chiesa, che non mancò mai, specialmente negli ultimi tempi, di raccomandarne ed esaltarne la santa pratica, e nell'arricchirlo largamente dei tesori delle sante Indulgenze, la fanno riguardare come la preghiera più eccellente ed efficace, ed insieme accessibile ad ogni sorta di fedeli. Non ci sia dunque devoto di Maria, che lasci trascorrere un giorno solo, senza aver recitato con fervore la sua «Corona»: ma tutti s'infervorino a praticare la devozione così cara al di Lei Cuore materno, e la famiglia cristiana torni alla bella e santa pratica di radunarsi